

Italiano

Approfitiamo dei cambiamenti stagionali per coglierne gli aspetti caratteristici. Introduciamo con una storia, le consonanti N P S D V B Z.

Costruiamo l'identikit di Babbo Natale. Proponiamo l'attività di scrittura di liste funzionali o di elenchi di parole. Costruiamo un cartellone murale con i nomi di: frutta, verdura, dolci o altro. Giochiamo al "mostro mangia-sillabe". Proponiamo la lettura di immagini e la scrittura di didascalie. Scopriamo che cos'è una frase e a che cosa serve il punto fermo.

Nelle letture soffermiamoci sul significato di parole nuove: costruiamo il cartellone su cui registriamo "una parola nuova al giorno". Proponiamo frasi in disordine e facciamo le riordinare in ordine cronologico.

PER SAPERNE DI PIÙ

- Loiero, S. (2012). *Insegnare giorno per giorno*. Firenze: Giunti scuola.
- Fornara, S., Giudici, F. (2015). *Giocare con le parole*. Roma: Carocci.

VERSO I TRAGUARDI DI COMPETENZA

L'alunno:

- acquisisce la competenza tecnica della lettura e della scrittura e riconosce le principali regole ortografiche;
- comprende semplici testi ascoltati, individuandone il senso globale e le informazioni principali;
- partecipa a scambi linguistici con coetanei e adulti attraverso messaggi semplici, chiari e pertinenti, su vissuti ed esperienze personali rispettando l'ordine cronologico;
- legge brevi e semplici testi descrittivi e narrativi e ne comprende gli elementi essenziali;
- arricchisce il lessico già in suo possesso usando nuove parole ed espressioni;
- riconosce gli elementi linguistici come oggetto di osservazione.

RACCORDI

- ARTE E IMMAGINE • STORIA



Dicembre 2017

Parole sull'abete

LE CONSONANTI N, P, S

LISTE DI PAROLE

ACCENTO E DOPPIE

ASCOLTO E PARLATO

Obiettivo

- Intervenire in una conversazione esprimendo la propria opinione e/o riportando esperienze personali attinenti al tema trattato.

IN ATTESA DELLE FESTE

■ Leggiamo un testo che parla di Tombolo, un piccolo gufo che, contrariamente ai suoi simili, ha paura del buio.

Il buio è necessario

Tombolo, tutto contento, cominciò a saltare sul ramo, e naturalmente svegliò di nuovo la madre.

- Tombolo!
- Sì, mamma?

– *Vai a scoprire qualcosa di nuovo sul buio, ti prego, caro.*

– *Adesso?* – chiese Tombolo.

– *Adesso* – rispose la madre. – *Vai a chiedere a quella bambina cosa ne pensa.*

– *Quale bambina?*

– *Quella seduta laggiù, con la coda di cavallo.*

– *Le bambine non hanno la coda.*

– *Quella sì. Vola adesso, altrimenti se ne andrà.*

Tombolo chiuse gli occhi, fece un respiro profondo e cadde dal suo ramo.

L'atterraggio andò un pochino meglio del solito. Rimbalzò tre volte e rotolò verso i piedi della bambina.

– *Oh! Un gomito!* – gridò la bambina.

– *No, sono un Barbagianni* – disse il gomito.

– *Ma non sai proprio niente?*

– *Non molto* – riconobbe Tombolo. – *Mamma dice che è per questo che ho paura del buio, perché non ne so niente. A te piace il buio?*

La bambina guardò Tombolo stupita.

– *Bé, certo che mi piace* – rispose. – *Bisogna che ci sia il buio. IL BUIO È NECESSARIO.*

– *Babbo Natale non arriverebbe* – spiegò la bambina. – *A Natale ti ritroveresti con una calza vuota. Babbo Natale arriva solo quando è buio. Arriva nel mezzo della notte, scendendo dal cielo su una slitta trainata da renne.*

Tomlinson, J. (2005). *Il gufo che aveva paura del buio*. Milano: Feltrinelli.

■ Riguardo a questa ultima battuta del dialogo, precisiamo che i bambini ingle-

si e americani appendono alla vigilia di Natale, ai piedi del letto o sul camino, una piccola calza vuota in modo che Babbo Natale possa riempirla con piccoli giocattoli, dolci, frutta, monete o altri piccoli doni. La tradizione vuole che, se un bambino si comporta male durante l'anno, la calza verrà riempita solo di carbone.

■ Avviamo una conversazione con i bambini:

- Anche voi attendete le feste?
- In che modo?
- Come le trascorrerete?
- Aspettate l'arrivo di Babbo Natale? In che modo? Chi di voi gli ha scritto la letterina?
- Preparate anche voi la calza? Dove la appendete?
- Se la preparate, che cosa desiderate trovarvi dentro?
- Potremmo pensare di fare un dono a qualcuno a noi caro? Può bastare un gesto semplice di aiuto, una parola buona, un atto di cortesia.

Obiettivo

- Comprendere brevi racconti ascoltati, individuandone gli elementi specifici relativi ai personaggi e alle loro caratteristiche.

DA UNA FILASTROCCA A UN RITRATTO

■ Leggiamo alla classe il seguente racconto in filastrocca:

Babbo Natale

Babbo Natale è un signore panciuto con riccioli bianchi e un viso barbuto, veste di rosso, ha tondi occhiali, cintura, fibbia e neri stivali.

Sorride sempre e ha il cuore d'oro, a tutti i bimbi vuol bene un tesoro: si dice viva tra i ghiacci in Lapponia con una tata di nome Tonia

che dà una mano a smistare la posta e a ogni lettera manda risposta. Babbo Natale, insieme agli gnomi, fabbrica tanti giocattoli e doni.

E, quando è giunto il momento solenne, carica bene la slitta e le renne, parte nel cielo stellato e sereno e gira il mondo in un mezzo baleno.

Molto agilmente si cala dal tetto, sorride al bimbo che dorme nel letto e sotto l'albero piano pianino mette un regalo incartato a puntino.

Mangia un biscotto, beve del latte torna a viaggiare per tutta la notte e quando infine ritorna da Tonia già alto è il sole nel cielo in Lapponia.

Troiano, R. (2004). *Filastrocche di Natale*.

Firenze: Giunti Kids.

■ Rileggiamo la filastrocca una strofa alla volta e ricaviamo dal testo un ritratto molto puntuale delle caratteristiche e delle abitudini di Babbo Natale:

- aspetto fisico e abbigliamento;
 - dove e con chi vive;
 - chi lo aiuta a costruire i giocattoli;
 - quando parte per consegnare i doni;
 - in che modo consegna i doni;
 - che cosa mangia durante il viaggio.
- Facciamo disegnare a ogni bambino l'immagine di Babbo Natale, rispettando la descrizione fornita dal testo ascoltato.

LETTURA E SCRITTURA

Obiettivi

- Riconoscere le consonanti N, P, S sia dal punto di vista grafico che fonico.
- Mettere in relazione le consonanti con le vocali per formare con esse sillabe e parole.

LE CONSONANTI P, N

■ Ogni volta che si presenta una lettera procediamo con le stesse operazioni già descritte in "La Vita Scolastica" n. 3, novembre 2017:

1. leggiamo un brano;
2. estraiamo una frase significativa;
3. focalizziamo l'attenzione su una parola della frase;
4. smontiamo la parola, analizziamo le lettere e i relativi fonemi;
5. ricomponiamo le lettere per leggere sillabe o pezzi di parole.

■ Leggiamo il seguente racconto.

Bianca

Bianca si specchiò nell'abbeveratoio e un lacrimone le scivolò sul muso e fece pluf! L'acqua appena mossa le rimandava l'immagine di una pecora arditata e robusta ma irrimediabilmente nera. La sua lana era spessa, ricciuta e nerissima.

– *Come se non bastasse essere una pecora nera, mi chiamo pure Bianca! – singhiozzava.*

Tutte le altre pecore del gregge la canzonavano dal mattino alla sera e perfino il cane, che pure era grande e grosso e si chiamava Pallino, quando la sfiorava cantilenava: – Bianca, Biancona. Nera Nerona.

Ferrero, B. (2012). *È Natale: raccontami una storia*.

Trapani: Il Pozzo di Giacobbe.

■ Parliamo insieme del testo letto.

- Chi è Bianca?
- Dove si specchia?
- Che cosa significa che era arditata e robusta?
- Che aspetto ha?
- Perché piange?
- Chi è Pallino?
- Com'è?
- In che modo la deride?
- Come ti comporteresti se fossi al posto di Bianca?

■ Individuiamo una frase che contenga le parole bersaglio PECORA e PIANGE, per esempio:

LA PECORA BIANCA PIANGE.

Facciamola scrivere e illustrare sul quaderno; poi chiediamo di trovare e cerchiare le sillabe che la consonante P forma nelle parole PECORA e PIANGE.

Proponiamo una lista di parole che comprenda anche le sillabe PA, PO, PU: PANE, PERA, PIPA, CAPO, LAMPO, PUMA.

■ Introduciamo una nuova frase:

LA LANA È NERA.

Soffermiamoci sulla consonante N e chiediamo di individuare le sillabe NA, NE. Poi lavoriamo sulle altre sillabe (NI, NO, NU), proponendo una nuova lista di parole: NAVE, NEVE, CANI, MANO, NUVOLA da ricopiare sul quaderno. Facciamo individuare e cerchiare le sillabe NA, NE, NI, NO, NU.

LA CONSONANTE S

■ Leggiamo questo testo.

Davanti alla TV

Quando la cena è pronta, la mamma e i bambini si siedono davanti al televisore. Le verdure scrocchiano sotto i denti. Intinte nelle salse, sono davvero gustose. Il film è avventuroso, ambientato su un'isola, ed è così divertente che i bambini si piegano in due dalle risate.

Di tanto in tanto cade qualche goccia di salsa sul divano, ma la mamma di Giulia non si arrabbia perché il copridivano è lavabile.

Schneider, I. (2015). *Gaia dorme da un'amica*. Firenze: Giunti Kids.

■ Offriamo ai bambini degli spunti di conversazione, come quelli che seguono.

- Anche a voi capita di mangiare seduti davanti alla TV?
- Quando? Con chi?
- Avete mai sporcato come è capitato a Giulia?
- Che cosa avete sporcato?
- Come ha reagito la mamma?

■ Ora isoliamo con i bambini una frase significativa per introdurre la consonante S, come ad esempio:

LE SALSE SPORCANO IL DIVANO.

Ricopiamo la frase sul quaderno. Chiediamo ai bambini di riconoscere la consonante nella frase, isoliamo le sillabe SA e SE e poi introduciamo nuove parole per lavorare sulle sillabe restanti.

■ Per consolidare le sillabe proponiamo anche attività come quelle contenute nella **scheda 1**.

Obiettivo

- Scrivere elenchi e/o liste funzionali.

LISTE FUNZIONALI

■ Motiviamo i bambini alla scrittura, introducendo attività legate a situazioni concrete.

Partiamo dalla loro esperienza:

- Avete mai visto la lista che fanno i vostri genitori per fare la spesa?
- Com'è fatta?

Proponiamone una:



Chiediamo:

- Che cos'è una lista/elenco?
- Quando e perché la si scrive?
- Come sono scritte le parole?
- Vogliamo scriverne una?

Organizziamo i bambini a coppie (o a gruppi di tre) e chiediamo di compilare l'elenco del materiale che serve per adobbare l'albero di Natale a scuola.



LESSICO

Obiettivo

- Individuare relazioni fra parole sulla base della forma e del significato.

PAROLE CHE STANNO BENE INSIEME

■ Proponiamo la costruzione di insiemi di parole con tratti comuni:

- insiemi di parole con l'accento (ad esempio BONTÀ, SERENITÀ, FELICITÀ, NOVITÀ);
- insiemi di parole che contengono lettere doppie (ad esempio NONNO, BABBO, MAMMA, SORELLA, FRATELLO).

FACCIAMO LA SPESA!

■ Suddividiamo i bambini in gruppi di tre. Forniamo la seguente consegna:

"Fate la lista della spesa per il pranzo di Natale in famiglia". Lasciamo un po' di tempo per eseguire l'attività.

Poi chiamiamo un gruppo alla volta per conoscere la lista da loro prodotta. Nel frattempo noi possiamo trascrivere alla lavagna o su un cartellone i "suggerimenti" dei bambini.

■ Al termine proponiamo una classificazione di tutte le parole scritte: cerchiamo con gessetti di

abc

L'ANGOLO DELLE PAROLE

Sillabe... in gioco!

Consolidiamo il riconoscimento delle sillabe con un gioco. Facciamo presente che esse possono trovarsi a inizio della parola, alla fine o in mezzo.

Dividiamo la classe in gruppi composti da tre-quattro bambini e diamo a ognuno dei gruppi il nome di un colore (il gruppo Rosso, Verde, Giallo e così via).

Un compagno a turno svolge l'incarico di capogioco. Chiamiamo due gruppi alla volta al centro dell'aula. Il capogioco decide la sillaba:

"Trovate tre parole con... NA!". I componenti di ogni gruppo si consultano e cercano tre parole che la contengano. Vince e acquisisce un punto la squadra che per prima trova le parole e le segnala al capogioco e alla classe.

Il gruppo che arriva a cinque punti vince. Si chiamano altri due gruppi. Si prosegue fino allo spareggio finale, quando cioè si arriva a un solo gruppo vincitore.

colori diversi le parole che indicano: frutta, verdura, dolci o altro.

LA FAMIGLIA DEL RISO

■ Leggiamo la filastrocca:

Mio caro Riso

*Mio caro Riso,
tu decidi di dirmi
tu chi sei?
Sei fatto di denti
bianchi e ridenti,
oppure di chicchi*

*secchi e appuntiti
in acqua bolliti?*

Formentini, P. (1997). *Polpettine di parole*. Firenze: Salani.

Chiediamo:

- Di che cosa si sta parlando?
 - Che cosa "è fatto di denti"?
 - Che cosa "è fatto di chicchi"?
 - Si usa dunque la stessa parola per indicare due cose diverse?
- Dalla conversazione facciamo così emergere che c'è il riso con cui la mamma prepara il risotto, ma c'è anche il riso

che fa parte della famiglia del sorriso. Chiediamo di ricercare altre parole della stessa "famiglia", come, per esempio, SORRIDERE, RIDERE, RISATA.

LA DIDATTICA CONTINUA SUL WEB

www.lavitascolastica.it > Didattica

Cerca risorse

→ Schede > Letture d'inverno e altre consonanti

Gennaio 2018

Parole nuove, storie e didascalie

LE CONSONANTI D, V, B, Z

DIDASCALIE

PAROLE E FRASI

PUNTO FERMO

ASCOLTO E PARLATO

Obiettivo

- Intervenire in una conversazione per esprimere ciò che si pensa a proposito del tema trattato.

IN INVERNO...

■ Leggiamo il titolo della **scheda 2** e, prima di procedere nella lettura, chiediamo di fare qualche anticipazione sul contenuto del brano che leggeremo.

Leggiamo il testo e soffermiamoci, se necessario, sulle due espressioni sottolineate: vampata di bianco (Che cos'è una vampata? Perché è bianca?); sventagliata di neve (Quale parola è nascosta dentro "sventagliare"? Com'è fatto un ventaglio? Che cosa può significare "sventagliare la neve"?).

■ Prendiamo spunto dal testo per introdurre la conversazione. Domandiamo:

- Vi è capitato di svegliarvi al mattino e di scoprire che la neve ha ricoperto ogni cosa? Lasciamoli intervenire, ricordando l'uso delle palette per prendere la parola (come illustrato in "La Vita Scolastica" n. 3, novembre 2017). Suggeriamo di indicare quali emozioni hanno provato, che cosa hanno fatto o che cosa avrebbero voluto fare, ma non hanno potuto.

- E se la neve non cade, quali sono le attività che si possono fare in inverno?
- Quali sono quelle che voi svolgete?
- Chi ha da raccontare qualche episodio particolare?
- Vi piace la stagione in cui siamo ora? Perché?

Obiettivi

- Comprendere brevi racconti ascoltati, individuandone gli elementi specifici relativi ai personaggi e alle loro caratteristiche.
- Raccontare brevi storie ascoltate rispettando l'ordine logico e temporale.

ALLA SCOPERTA DEI PERSONAGGI

■ Leggiamo alla classe il testo della **scheda 3A**. Quindi chiediamo:

- Chi sono i personaggi del racconto?
- Di chi sono figlie?
- Che carattere hanno?
- Che cosa significa "forte e risoluta"? E "timida e tranquilla"?
- Com'era l'amicizia fra Carlotta e Giovanna?

■ Se serve, rileggiamo la storia. Distribuiamo la **scheda 3B** e chiediamo di rac-

contare la storia: le vignette ci aiuteranno a non perdere il filo del racconto.

STORIE IN ORDINE

■ Leggiamo questa storia alla classe.

A toccare il naso del re

Una volta Giovannino Perdigiorno decise di andare a Roma a toccare il naso del re. I suoi amici lo scongiurarono dicendo: - Guarda che è una cosa pericolosa. Se il re si arrabbia ci perdi il tuo naso con tutta la testa.

Ma Giovannino era cocciuto. Mentre preparava la valigia, per fare un po' di allenamento andò a trovare il curato, il sindaco e il maresciallo e toccò il naso a tutti e tre con tanta prudenza e abilità che non se ne accorsero nemmeno.

"Ecco che non è difficile!", pensò Giovannino.

Rodari, G. (2012). *I viaggi di Giovannino Perdigiorno*.

San Dorligo della Valle (TS): Edizioni EL.

■ Coinvolgiamo i bambini chiedendo:

- Che cosa aveva deciso Giovannino Perdigiorno?
- In che modo fa un po' di allenamento?
- A quali persone, nell'ordine, va a toccare il naso per allenarsi?
- Chi è il curato? E il maresciallo?

■ Dividiamo i bambini in cinque gruppi e assegniamo il compito di disegnare su un foglio A4 uno dei personaggi della storia: Giovannino Perdigiorno, gli amici, il curato, il sindaco e il maresciallo. Su un cartellone incolliamo i disegni dei personaggi secondo l'ordine di entrata in scena nel brano. Scriviamo gli indicatori temporali PRIMA – DOPO – POI – IN SEGUITO – INFINE. Chiediamo ai bambini di raccontare la storia, servendosi delle immagini dei personaggi e delle parole del tempo.

LETTURA E SCRITTURA

Obiettivo

- Riconoscere le consonanti D, V, B, Z sia dal punto di vista grafico che fonico.

LE CONSONANTI D, V

■ *Valeria sei in ritardo* è il titolo del libro che intendiamo leggere. Domandiamo:

- Di che cosa si parlerà in questa storia?
- Chi può essere Valeria?

Leggiamo l'incipit:

10 ottobre mattino

– Valeria, perché sei di nuovo in ritardo?
 – La mia mamma è rimasta addormentata – dice Valeria – ferma sulla porta dell'aula. È tutta rossa in faccia, si vede che ha fatto le scale di corsa.
 – E il papà? – insiste la maestra.
 – Anche lui è rimasto addormentato...
 – Eh, no: adesso basta. È dall'inizio dell'anno che vai avanti con la stessa storia. Non ne sai raccontare una migliore? – ha detto la maestra.
 “Una migliore, eh?” riflette Valeria, grattandosi la testa. “Ci posso provare, giusto per farla contenta”.

Lavatelli, A. (2005). *Valeria sei in ritardo*. Firenze: Giunti Junior.

■ Avviamo una breve conversazione:

- Anche a voi è capitato di arrivare a scuola in ritardo?
- Per quale motivo?

Passiamo a isolare dal testo letto una frase per continuare a esplorare il mondo delle lettere:

VALERIA È IN RITARDO PERCHÉ DORME.

■ Estrapoliamo il nome VALERIA e isoliamo la consonante V. Forniamo a ogni bambino dei cartellini con le scritte: VASO, VELA, VISO, VOTO, VUOTO. Introduciamo quindi il riconoscimento delle sillabe VA, VE, VI, VO, VU. Facciamo leggere, cerchiare con il colore rosso le sillabe e riscrivere le parole sul quaderno.

■ Successivamente soffermiamoci sulla parola DORME, individuamo la consonante D e la relativa sillaba DO. Formiamo le altre sillabe: DA, DE, DI, DU. Proponiamo la seguente attività:

CON QUALE SILLABA INIZIA? UNISCI CON UNA FRECCIA

DELFINO	DA
DITO	
DADO	DE
DENTE	
DONO	DI
DUE	
DAMA	DO
DOTTORE	
DURO	DU

LE CONSONANTI B, Z

■ Leggiamo questo testo.

Il mostro peloso

E già il mostro stava spalancando la sua bocca enorme, quando...

– *Aspetta, aspetta!* – gridò il re, – *se vuoi mangiar bene c'è in giro della roba molto più saporita di me!*
 – *Per esempio?* – domandò il mostro.
 – *Qualche bambino morbido e cicciottello,* – disse il re.

Bichonnier, H. (2015). *Storie per ridere*. San Dorligo della Valle (TS): Edizioni EL, Einaudi Ragazzi.

Individuiamo dal racconto una frase, per esempio: **IL MOSTRO MANGIA BAMBINI.**

1. Leggiamo la frase;
2. Individuiamo la consonante B e la sillaba BA.
3. Formiamo le altre sillabe.

■ Dividiamo i bambini in coppie e proponiamo il gioco del mostro che anziché bambini, mangia le sillabe! Ogni coppia deve scrivere sul quaderno cinque parole che contengano BA, BE, BI, BO, BU. Ad esempio:

IL MOSTRO MANGIA-SILLABE OGGI SI NUTRE DI:

- BALENE
- BERRETTI
- BIDONI
- BOTTONI
- BULLONI

■ Per la presentazione del suono della consonante Z leggiamo:

Non è facile acchiappare una ZANZARA e nemmeno una ZANZARA-PAROLA ma se ci siamo riusciti scriviamola qui

abc

L'ANGOLO DELLE PAROLE

Cartelloni alfabetici

Una prassi tradizionale adottata da molti docenti alle prese con l'insegnamento della lettoscrittura è la preparazione di una serie di cartelloni (21 o 26 a seconda se si decide di seguire l'alfabeto italiano o quello italiano-inglese) con una lettera dell'alfabeto scritta nei vari caratteri e una parola che inizia con quella lettera. Possiamo rendere questa pratica più significativa se coinvolgiamo i nostri alunni nella costruzione di un alfabetiere. Le possibilità possono essere tantissime. Cominciamo con la costruzione di cartelloni che riprendano le parole bersaglio da noi utilizzate per introdurre via via le lettere. Altre proposte possono essere:

- con i nomi di animali (APE, BALENA, CANE...);
- con i nomi che contengono una consonante doppia (ASTUCCIO, BALLERINA, CAVALLO...);
- con i nomi di personaggi dei cartoni animati, di film o di fumetti (ARIEL, BAMBI, CENERENTOLA...).

Fornara, S., Giudici, F. (2015). *Giocare con le parole*. Roma: Carocci.

e poi leggiamola ad alta voce, lentamente, così:

– zzz – an – zzz – ara

ed ecco che ci sorprendiamo

a guardarci intorno preoccupati:

la zanzara-parola non fa esattamente

lo stesso rumore che ci sveglia

di notte al mare d'estate

appena ci siamo addormentati

per dirci che una zzz an zzz ara

sta volando lì vicino

e fra poco pungerà?

La Zanzara-Parola è una PAROLA MAGICA che punge

Il nostro orecchio

È una PAROLA-SUONO

Bisutti, D. (2012). *Le parole magiche*.

Milano: Feltrinelli Kids.

Distinguiamo questo suono dal sibilo della S emesso dal serpente: SSS.

■ Dal testo ricaviamo la frase LA ZANZARA RONZA e dalla parola bersaglio individuiamo la lettera Z. Formiamo le relative sillabe e facciamo giocare al "mostro mangia-sillabe" che ormai i bambini conoscono, facendo scrivere tante parole con ZA, ZE, ZI, ZO, ZU.

Obiettivi

- Leggere brevi testi (didascalie) anticipandone il contenuto a partire dalle immagini associate.
- Scrivere semplici didascalie.
- Usare il punto fermo.

DIDASCALIE PER DESCRIVERE O RACCONTARE

■ Proponiamo alla lavagna il seguente disegno con la relativa didascalia:



IL BAMBINO FA UN PUPAZZO DI NEVE.

COME & PERCHÉ

Se mi ascolti, ti parlo

"La consuetudine con la successione prevedibile delle azioni organizza la comprensione dell'esperienza in una serie di script che, proprio perché attesi nella sequenza conosciuta, sollecitano l'attenzione a focalizzarsi su elementi critici della comprensione del momento in cui lo script di base [Lavorato, M.C. (1998). Racconti, storie e narrazioni. Il processo di comprensione dei testi. Bologna: Il Mulino] non si svilupperà in modo canonico." La conoscenza fondata sull'interazione fra gli eventi attesi fa pregustare ciò che avverrà dopo e permette di affrontare passaggi emotivamente forti perché si possono prevedere strategie di soluzioni positive.

Maghei Murcio, A. (2006). *Il filo dei discorsi*. Roma: Carocci Faber.

Aviamo la lettura con l'esame dell'immagine (che cosa è raffigurato?) poi procediamo con quella del testo.

Informiamo che la parte scritta che spiega o racconta ciò che è disegnato si chiama "didascalia".

Facciamo disegnare e riscrivere la frase/didascalia sul quaderno.

■ Dividiamo i bambini a coppie. Diamo loro dei cartoncini bianchi e chiediamo di fare in ognuno un disegno libero.

Al termine, chiediamo di scrivere sotto il disegno una didascalia che lo descriva.

■ Facciamo portare a scuola immagini ritagliate da giornali e/o riviste o cartoline illustrate. Chiediamo di incollarle una alla volta sul quaderno e chiediamo di scrivere una didascalia che la illustri. Al termine di ogni frase, ricordiamo che è importante mettere il punto fermo. Esso sta a significare che abbiamo concluso di scrivere ciò che intendevamo. Facciamo leggere le didascalie e chiediamo di fare una pausa a ogni punto incontrato.

LESSICO

Obiettivo

- In attività di interazione orale e di lettura formare frasi con parole nuove apprese
- Mettere in relazione frasi date per comporre un testo.

PAROLE NUOVE PER CRESCERE

■ Nelle attività di lettura che proponiamo spesso vi sono parole nuove di cui i bambini imparano il significato.

Predisponiamo un cartellone colorato dal titolo "UNA PAROLA AL GIORNO".

Ogni volta che incontriamo e conosciamo una parola sconosciuta, che assume un significato importante per i nostri alunni, riportiamola sul cartellone. In questo modo le attribuiamo importanza e valore e non la dimentichiamo più.

Via via archiviamo in una "memoria" sempre visualizzabile e disponibile le parole nuove di cui si è arricchito il nostro vocabolario.

Ogni tanto dedichiamo qualche minuto a inventare frasi con le parole raccolte.

■ Forniamo tre cartoncini con le seguenti frasi (una per ogni cartoncino):

LUCA GIOCA CON LA PALLA.

IL SUO CANE BILLI LA ROMPE CON I DENTI.

LUCA PIANGE TRISTE.

Leggiamo e osserviamo insieme che essi raccontano una piccola storia. Mettiamo in disordine i cartoncini: chi sa metterli in ordine?

■ Inventiamo o recuperiamo altre storie brevi e con la modalità descritta sopra, proponiamo il riordino dei cartoncini, per stimolare la consapevolezza che un testo è composto da frasi organizzate in un certo ordine.

LA DIDATTICA CONTINUA SUL WEB

www.lavitascolastica.it > Didattica

Cerca risorse



→ Strumenti > Lettere a pezzi

→ Strumenti > Testi sull'inverno

→ Strumenti > Parole come puzzle



Scheda 1

PAROLE E SILLABE

- COLLEGA OGNI PAROLA AL DISEGNO GIUSTO.

LANA MARE TORO SALE PIPA



- COMPLETA TU.



ME.....



.....CORA



SO.....



.....VOLO



.....DO



.....TA.....

COLLEGARE IL DISEGNO ALLA PAROLA CORRISPONDENTE. COMPLETARE PAROLE CON LE SILLABE MANCANTI.

Scheda 2

ASCOLTO E COMPrensIONE DI UNA STORIA

- **Scheda per l'insegnante:** leggiamo il testo. Spieghiamo ai bambini il significato delle parole che non conoscono e soffermiamoci sulle parole sottolineate.

Arriva la neve!

Incuriosito, il signor Stringhetti volò giù dal letto, si infilò le pantofole, trotterellò fino alla porta finestra del soggiorno e spalancò le persiane con un movimento deciso. I suoi occhi ancora insonnoliti furono travolti da una brillante e inattesa vampata di bianco. In quel momento capì che i pochi timidi fiocchi intravisti la sera prima dalla finestra dovevano essersi a poco a poco trasformati in una gran bella nevicata che, nel corso della notte, aveva coperto ogni cosa di un morbido manto bianco. Questo, naturalmente, spiegava anche il poco traffico e i rumori attutiti della città.

– Ah, la neve! – sospirò Stringhetti con aria trasognata. Passarono pochi istanti e, quasi le sue parole fossero state quelle di una formula magica...

SPATAFLAFF!

Una generosa sventagliata di neve freschissima lo centrò in piena faccia.

– Ma che diammine... – impreccò l'uomo, scalpitando nelle sue pantofole di flanella. E, scrollandosi la neve dalla faccia, guardò giù da basso per capire da dove fosse arrivata.

Gli bastò una veloce occhiata per rendersi conto che nel cortile del condominio un ometto con degli spessi occhiali rossi e una barbetta appuntita stava spalando la neve con vigorose badilate.

Gatti, A. (2015). *Putiferio sulla neve*. San Dorligo della Valle (TS): Edizioni EL, Emme Edizioni.

Scheda 3A

ASCOLTO E COMPrensIONE DI UNA STORIA/1

- **Scheda per l'insegnante:** leggiamo il testo.

Due amiche nel bosco

C'erano una volta due giovani amiche, che vivevano con le loro famiglie ai margini di un grande bosco. La prima si chiamava Carlotta ed era figlia di un mugnaio. La seconda si chiamava Giovanna ed era figlia di un boscaiolo. Le due fanciulle erano cresciute insieme e si volevano un gran bene.

Il loro carattere era però ben differente. Giovanna era forte e risoluta, Carlotta timida e tranquilla. Forse proprio a causa di questa diversità la loro amicizia era così solida e perfetta.

Un pomeriggio come ce n'è tanti uscirono insieme a far legna nel bosco. Era una bellissima giornata d'autunno: il sole era caldo e una dolce brezza muoveva le foglie degli alberi. Le due ragazze si misero prontamente all'opera.

Non passò mezz'ora che Giovanna aveva già bell'è pronta la sua fascina. Si voltò indietro, vide che l'amica era ancora a metà lavoro e subito accorse per darle una mano.

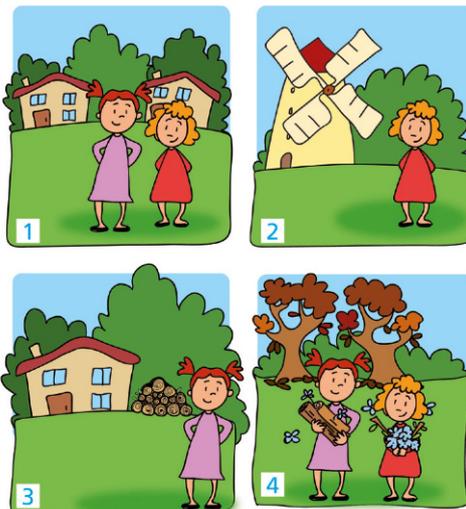
Quando anche la seconda fascina fu terminata, le due ragazze si dettero a raccogliere fiori per farne una ghirlanda da appendere sulla porta di casa.

Lavatelli, A. (1997). *Il mago dei bambini*. Novara: Interlinea.

Scheda 3B

ASCOLTO E COMPrensIONE DI UNA STORIA/2

- **OSSERVA LE VIGNETTE E RACCONTA LA STORIA DI CARLOTTA E DI GIOVANNA.**



RACCONTARE UNA STORIA ASCOLTATA RISPETTANDO L'ORDINE LOGICO E TEMPORALE CON L'AUTO DI IMMAGINI.